

*Quaderni
Norensi*

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.



Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.



Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief
Marco Perinelli

Comitato Scientifico / Advisory board
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Cura editoriale / Editing
Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2022, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
email: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

Quaderni Norensi

9

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	»	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora, Area C2: ricerche 2020-2021</i> Silvia Pallecchi	»	3
<i>Nora, Area C2: primi dati sui materiali ceramici dalle campagne 2018-2021</i> Federico Lambiti	»	11
<i>Nora, Area C2: le lucerne</i> Anna Parodi	»	17
<i>Nora, Area C2: i reperti in vetro (campagne 2017-2021)</i> Giulia Felicia Sammarco	»	23
<i>I pavimenti in terra battuta del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	29
<i>Nora, tipologia dei laterizi dalle Piccole Terme</i> Bianca Maria Giannattasio	»	35
<i>Nora, Kasbah. Analisi stratigrafica degli elevati nell'area della "Domus 1"</i> Alice Capobianco	»	45
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	55
<i>Nora. Area Centrale. Le attività dell'Università degli Studi di Milano nel biennio 2020-2021</i> Federica Chiesa	»	57

<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Lo scavo dell'ambiente P</i> Ilaria Frontori	»	59
<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Prime considerazioni sui materiali laterizi e metallici</i> Gaia Battistini, Luca Restelli	»	69
<i>Casa del Pozzo Antico. Dati acquisiti e nuove prospettive</i> Giorgio Rea	»	77
<i>I materiali di età Romana dallo scavo del c.d. "Pozzo Nuragico"</i> Giacomo Paleari	»	83
<i>Vetri da finestra a calotta emisferica dalle Terme Centrali</i> Deborah Nebuloni	»	93
<i>Materiali ceramici dalle fasi primo-imperiali delle Case a Mare. Il contesto Aa31856</i> Gloria Bolzoni	»	99
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	»	113
<i>Il saggio PO</i>		
<i>Il saggio PO, trincea II. La strada a est del foro. Campagna di scavo 2021 e studio dei contesti ceramici</i> Chiara Andreatta, Arturo Zara	»	115
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagna di scavo 2021</i> Beatrice Marchet, Arturo Zara	»	145
<i>Gli intonaci dell'edificio ad est del foro: stato di avanzamento dello studio delle pitture</i> Federica Stella Mosimann	»	157
<i>I graffiti parietali dell'edificio a est del foro: scavo, studio e ricontestualizzazione</i> Andrea Raffaele Ghiotto, Beatrice Marchet, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara	»	167
<i>Reperti in osso dall'edificio a est del foro di Nora: analisi archeozoologica e dei processi produttivi</i> Martina Naso, Errico Pontis	»	177
<i>Monete e circolazione monetaria a Nora all'inizio dell'età tardo imperiale (fine del III-inizi del IV sec. d.C.)</i> Michele Asolati	»	187
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Le indagini nel saggio PU</i> Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	199
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il complesso monumentale sulle pendici orientali del colle di Tanit</i> Jacopo Bonetto, Caterina Previato	»	209

Il santuario di Eshmun/Esculapio	» 223
Università degli Studi di Padova	
<i>Analisi archeometriche delle malte aeree e pozzolaniche del tempio di Esculapio. Risultati preliminari</i>	» 225
Simone Dilaria, Alessandra Marinello, Arturo Zara	
Ex base della Marina Militare	» 239
<i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i>	
Università degli Studi di Padova	
<i>La necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1 e 4. Indagini 2021</i>	» 241
Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Simone Berto, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	
<i>Gli Athyrmata della necropoli occidentale: campagne di scavo 2018-2021</i>	» 273
Sara Balcon	
<i>I reperti odontoscheletrici umani dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli fenicia e punica di Nora: note preliminari</i>	» 291
Melania Gigante, Noemi Ruberti	
<i>Roman trash in Punic tombs (Nora, Sardinia): the 2021 campaign</i>	» 305
Hanna Arndt, Baerbel Morstadt	
Ex base della Marina Militare	» 315
<i>L'area meridionale - abitato romano</i>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Ex base della Marina Militare. Area Omega – Campagna di scavo 2021</i>	» 317
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Marco Giuman	
Lo spazio marino	» 327
<i>Progetto “Nora e il mare” 2.0: un nuovo approccio multidisciplinare per la ricostruzione dell'ambiente antico</i>	» 329
Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli	
Le attività di rilievo	» 333
<i>Analisi e rilievo dei monumenti: il teatro</i>	» 335
Caterina Previato, Luca Doria, Chiara Giroto	
<i>Il rilievo 3D fotogrammetrico dell'edificio a est del foro</i>	» 343
Simone Berto	

La valorizzazione	»	353
<i>Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora</i> Jacopo Bonetto, Raffaele Carlani, Arturo Zara	»	355
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	367

Editoriale

Con il nono volume dei *Quaderni Norensi* vengono dati alle stampe gli esiti delle ricerche condotte a Nora del biennio 2020-2021. Si tratta di un frangente del tutto eccezionale nella storia della Missione archeologica interuniversitaria, in quanto, per la prima volta in oltre un trentennio, le attività sul campo sono state interrotte contemporaneamente da tutti gli Atenei coinvolti per un'intera stagione, a causa della tristemente nota emergenza pandemica COVID-19.

In tale panorama, è ragione d'orgoglio il rispetto della cadenza biennale della pubblicazione dei *Quaderni*, merito da condividere con tutti i 44 autori coinvolti nel presente volume. La sospensione degli scavi nel 2020, seppur sofferta, è stata infatti occasione per tutti i membri della Missione di elaborare in maniera attenta la mole di dati assunta negli anni precedenti e, da circostanza complicata, è divenuta opportunità di approfondimento e punto di partenza per le ricerche del 2021, riprese con un'intensità tale da portare alla produzione dei 32 contributi che compongono questo volume della rivista.

Anche questo numero è strutturato in sezioni che ricalcano sia i settori urbani e suburbani oggetto delle attività delle quattro Università, sia pure alcuni temi di ricerca sviluppati in parallelo agli interventi stratigrafici, ossia lo studio dello spazio marino, l'analisi e il rilievo dei monumenti e le attività di valorizzazione.

All'Università di Genova si devono i contributi dedicati al comparto occidentale dell'abitato, con la presentazione della successione stratigrafica e lo studio dei materiali dell'area C2, l'approfondimento sui laterizi delle Piccole Terme e l'analisi stratigrafica degli elevati di alcuni complessi architettonici della cd. Kasbah; viene inoltre affrontato anche il tema dei livelli pavimentali in terra battuta, di notevole rilievo nel panorama norense, ove la tecnica di realizzazione di suoli d'argilla presenta una straordinaria continuità dall'età fenicia a quella tardoantica.

La sezione dedicata al quartiere centrale dell'abitato, a cura dell'Università di Milano, espone sia le nuove ricerche presso il complesso individuato a nord della Casa del Direttore Tronchetti, sia pure i dati acquisiti in merito all'edificio residenziale noto con il nome di Casa del Pozzo Antico. Per questi due edifici e per le Terme centrali vengono poi proposti studi relativi ad alcune classi di materiali, mentre nel caso del settore urbano delle Case a Mare si affronta lo studio organico e sistematico di un contesto ceramico.

I contributi dell'Università di Padova relativi al quartiere orientale della città antica si suddividono tra quelli pertinenti al settore urbano a est del foro romano – dove, allo studio del contesto stratigrafico e dei materiali dell'edificio di carattere abitativo e produttivo, si affianca ora il rinvenimento di un nuovo tratto stradale urbano, del quale pure si presenta qui la successione stratigrafica affiancata all'analisi dei contesti ceramici – e quelli afferenti al pendio orientale del colle di Tanit, area cruciale sia per le indagini presso il grande complesso pubblico, con ogni probabilità culturale, mai oggetto di ricerche passate, sia pure per quelle nello spazio tra il foro e il Tempio romano, dove una serie di evidenze riferibili alle più antiche fasi di frequentazione della penisola stanno gettando nuova luce sui rapporti tra la comunità fenicia e quella di tradizione locale.

Trova edizione in questo numero della rivista anche un nuovo studio relativo santuario di *Eshmun*/Esculapio, ove, sebbene nell'ultimo biennio non siano state condotte nuove indagini stratigrafiche, analisi archeometriche sulle malte impiegate nell'edificio sacro offrono nuovi spunti sui rapporti tra Nora e l'area flegrea.

Consistenti sono le sezioni dedicate all'area dell'ex base della Marina Militare.

Per il settore settentrionale, oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino, si presentano i più recenti risultati relativi alla necropoli ad incinerazione fenicia e alle inumazioni di età punica, come pure lo scavo delle strutture abitative e produttive di età romana e tardoantica che insistono sulle più antiche evidenze funerarie. Oltre allo studio degli *athyrmata* pertinenti ai corredi e allo studio dei reperti odontoscheletrici, va segnalato anche il contributo dell'Università di Bochum, in lingua inglese, dedicato ai materiali di età romana, riprova del carattere internazionale delle sempre più frequenti collaborazioni instaurate dai componenti "storici" della Missione, da sempre costantemente aperti alla riflessione e al confronto sia reciproco che con attori di provenienza nazionale ed estera.

Nuovi e importanti dati relativi all'assetto urbano di età romana vengono poi presentati nella sezione riservata allo scavo dell'Università di Cagliari presso il settore meridionale dell'area dell'ex base militare: la grande piazza con fontane, punto di snodo di tratti stradali, induce a rielaborare le attuali conoscenze della topografia del *municipium* norense e in particolare offre nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra l'area urbana e quella suburbana.

Trovano spazio anche in questo volume i temi della ricostruzione dell'antico paesaggio costiero, affrontato integrando i dati archeologici a quelli geologici e geomorfologici, e dell'analisi strutturale dei monumenti, in particolare in relazione al monumento più rappresentativo di Nora romana, il teatro, e dell'edificio a est del foro, documentato mediante rilievo 3D fotogrammetrico.

Chiude la rivista la sezione dedicata alla valorizzazione, con la presentazione degli esiti del progetto *e-archeo*, mirato alla realizzazione di una *web-app* che ha il proprio punto di forza nella ricostruzione tridimensionale dei principali monumenti della città antica e che fornisce ai circa 70.000 visitatori annui di Nora un nuovo e aggiornato strumento sempre più imprescindibile per la comprensione del parco archeologico.

Da questo numero, i Quaderni Norensi si adeguano infine alle norme bibliografiche della collana *Scavi di Nora*, che ha nel frattempo raggiunto il decimo volume, con i due tomi dedicati ai materiali del Tempio romano: tale scelta rafforza e definisce ulteriormente la linea editoriale comune della Missione, sempre più prolifica non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto qualitativi.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Gli Athyrmata della necropoli occidentale: campagne di scavo 2018-2021

Sara Balcon

Abstract

L'analisi del complesso funerario occidentale norense consente di affrontare lo studio delle popolazioni fenicio-puniche abitanti la penisola sotto un duplice punto di vista: quello biologico e quello culturale. Da un approccio multidisciplinare allo studio della sepoltura, si sta raccogliendo una grande quantità di dati che permettono di ricostruire usi, costumi, credenze e rituali degli antichi abitanti dell'area. In particolare, il presente elaborato intende presentare una specifica categoria di reperti, noti come *small finds*, presenti tra gli elementi di corredo delle sepolture portate alla luce durante le campagne di scavo svolte tra il 2018 e il 2021. Questo nell'ottica di poter ricostruire norme di comportamento culturalmente costituito in relazione al sesso e all'età dei defunti e ampliare la conoscenza circa il fenomeno della diffusione degli *Athyrmata* lungo le rotte commerciali che interessarono anche Nora.

The analysis of the western funerary complex of Nora allows us to address the study of the Phoenician-Punic populations inhabiting the peninsula from a double point of view: the biological and the cultural one. From a multidisciplinary approach to the study of the burial, interesting data is being collected to reconstruct the traditions, beliefs and rituals of the ancient inhabitants of the area. In particular, this paper intends to present a specific category of objects, known as small finds, found among the elements of the grave goods unearthed during the excavation campaigns carried out between 2018 and 2021. This is done in order to be able to reconstruct the rules of culturally constituted behavior in relation to the sex and the age of the deceased and to increase knowledge about Athyrmata diffusion in the trade routes that affected Nora.

1. Introduzione

Le ricerche condotte nel corso delle campagne di scavo susseguitesesi negli anni tra il 2018 e il 2021 presso l'area dell'Ex-Base della Marina Militare, dove si trovava la necropoli occidentale di Nora, hanno portato alla luce contesti tombali a incinerazione e inumazione di epoca fenicia e punica, la maggior parte giunti sino a noi inviolati.

La quasi totalità delle sepolture ha restituito, tra gli elementi di corredo, oggetti di ornamento personale, rientranti nella nozione omerica di *Athyrmata*¹ e della più moderna definizione di *small finds*². Per affrontare lo studio tipologico di questi materiali si è mantenuta la consolidata classificazione degli *Athyrmata* in *gioielli*, *amuleti* e *scarabei*, pur nella consapevolezza che una divisione per categorie statiche e coerenti non può essere sempre attuata, così come avanzato in più occasioni negli studi di arte fenicia condotti, tra gli altri, da S. Moscati³.

Di seguito si propone un catalogo dei materiali analizzati, per i quali si riportano: il contesto tombale di riferimento, ove possibile le misure, lo stato di conservazione e una sintetica descrizione. Per quanto concerne la questione cronologica, lo studio dei materiali ceramici appartenenti ai corredi, volto alla datazione dei singoli contesti tombali, non si è ancora concluso. In questa sede quindi i riferimenti cronologici proposti si basano su confronti stilistici, iconografici e tecnici rintracciati negli *Athyrmata* fenicio-punici di diversi contesti mediterranei⁴.

¹ HOM, *Od.*, XV, 416.

² Altri oggetti di ornamento personale sono stati rinvenuti nelle precedenti campagne di scavo (2016-2017) associati alle inumazioni delle tombe T8 e T9. Si veda BALCON, MALAMAN 2020.

³ MOSCATI 1987; MOSCATI 1990.

⁴ I *range* di datazione sono nella maggior parte dei casi piuttosto ampi. In questo contesto infatti vanno presi in considerazione non solo i periodi di produzione, ma anche le fasi di diffusione e di conservazione in uso di questa peculiare categoria di reperti che, sia per il valore intrinseco, che per il valore ideologico, potevano essere tramandati di generazione in generazione e dare forma a fenomeni di residualità.

2. Catalogo

1. *Anello NR 1475* (tav. 1, 8)
Contesto: tomba T26.
Rito: inumazione.
Defunto⁵: perinatale.
Misure (cm): Ø 1,4.
Condizioni: integro, ossidato.
Descrizione: anello in bronzo circolare, composto da una verga a sezione rotonda, probabilmente un anello-crinale.
2. *Anello NR 1547* (tav. 1, 7)
Contesto: tomba T26.
Rito: inumazione.
Defunto: infante, maschio.
Misure (cm): -
Condizioni: frammentario, ossidato.
Descrizione: tre frammenti in ferro di un possibile anello; forse da riconoscere in una porzione del corpo e del castone.
3. *Anello NR 1524* (tav. 2, 1)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: infante.
Misure (cm): Ø 2,6.
Condizioni: frammentato ricomponibile, ossidato.
Descrizione: anello in bronzo circolare, con verga a sezione rotonda a corpo ingrossato.
4. *Anello NR 1525* (tav. 2, 2)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: infante.
Misure (cm): Ø 2,4.
Condizioni: integro, molto ossidato.
Descrizione: anello in argento del tipo à *cartouche*, a corpo ingrossato e castone rettangolare ad angoli arrotondati; non si identificano motivi iconografici incisi.
5. *Anello NR 1414* (tav. 1, 12)
Contesto: tomba T29.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto, femmina (?).
Misure (cm): -
Condizioni: frammentato ricomponibile, ossidato.
Descrizione: anello in bronzo circolare, composto da una verga a sezione rotonda.
6. *Anello NR 1420* (tav. 1, 13)
Contesto: tomba T29.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto, femmina (?).
Misure (cm): Ø 2,1.
Condizioni: integro, ossidato.
Descrizione: anello in bronzo circolare, composto da una verga a sezione rotonda le cui estremità sono aperte e non rastremate.
7. *Anello NR 1482* (tav. 1, 16)
Contesto: tomba T40.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto medio, femmina (?).
Misure (cm): -
Condizioni: frammentato ricomponibile, ossidato.
Descrizione: quattro frammenti in bronzo di un anello circolare, composto da una verga a sezione rotonda.
8. *Anello NR 1747* (tav. 4, 3)
Contesto: tomba T52.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto medio, femmina.
Misure (cm): Ø medio 1,2.
Condizioni: frammentato ricomponibile, ossidato.
Descrizione: quattro frammenti in bronzo di un anello circolare, composto da una verga a sezione rotonda.
9. *Orecchino NR 1320* (tav. 1, 3)
Contesto: tomba T22.
Rito: inumazione.
Defunto: giovane adulto, femmina.
Misure (cm): -
Condizioni: frammentario, ossidato.
Descrizione: frammento di possibile orecchino in ferro, costituito da una verga a sezione circolare, modellata a forma leggermente ellissoidale.
10. *Orecchino NR 1517* (tav. 1, 11)
Contesto: tomba T26.
Rito: inumazione.
Defunto: infante, maschio.
Misure (cm): 2,2.
Condizioni: frammentato ricomponibile, ossidato.
Descrizione: orecchino in argento a sanguisuga.
11. *Vago NR 1302* (tav. 1, 5)
Contesto: tomba T22.
Rito: inumazione.
Defunto: giovane adulto, femmina.
Misure (cm): 0,6.
Condizioni: integro.
Descrizione: vago circolare in vetro.
12. *Vaghi NR 1319* (tav. 1, 6)
Contesto: tomba T22.
Rito: inumazione.
Defunto: giovane adulto, femmina.
Misure (cm): Ø da 0,45 a 0,9.
Condizioni: integri, corrosi.
Descrizione: tre vaghi circolari in materiale vetro-

⁵ Per le specifiche in merito allo studio antropologico si veda RUBERTI 2020 e il contributo di M. Gigante e N. Ruberti in questo volume.

- so, di cui due presentano la decorazione “ad occhi”, dati dall’alternanza di cerchi concentrici di colore alternativamente bianco e blu, su matrice azzurra.
13. *Vago NR 1344* (tav. 1, 9)
 Contesto: tomba T26.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): 1,65 x 1,9.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: possibile vago composto dalla conchiglia di un gasteropode marino. Nella parte sommitale della conchiglia è infatti presente un foro per la sospensione.
14. *Vaghi NR 1448* (tav. 3, 1)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): Ø da 1,5 a 0,5.
 Condizioni: in parte integri in parte frammentati e ricomponibili.
 Descrizione: ventinove vaghi a sezione longitudinale circolare o oblata, di cui venticinque in materiale vetroso di vario colore e quattro in cornalina rossa.
15. *Vago NR 1507* (tav. 3, 2)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): 1,3 x 0,8.
 Condizioni: frammentario.
 Descrizione: vago circolare in materiale vetroso.
16. *Vaghi NR 1534* (tav. 3, 3)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): -
 Condizioni: integri, corrosi.
 Descrizione: quattro vaghi a sezione longitudinale circolare ed oblata, in materiale vetroso di vario colore.
17. *Vago NR 1538* (tav. 3, 4)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 0,9 x 0,7.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: vago circolare in pietra dura.
18. *Vago NR 1563* (tav. 3, 5)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 0,6 x 0,3.
 Condizioni: integro, corroso.
 Descrizione: vago ovoidale in materiale vetroso.
19. *Vaghi NR 1564* (tav. 3, 6)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): Ø da 0,7 a 0,5.
 Condizioni: integri, corrosi.
 Descrizione: cinque vaghi circolari in materiale vetroso. Si distinguono in modo particolare un vago di colore verde e un vago caratterizzato da solcature longitudinali più o meno profonde e identificabile come *melon bead*.
20. *Vaghi NR 1568* (tav. 3, 8)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): Ø da 1,1 a 0,6.
 Condizioni: integri, corrosi.
 Descrizione: dieci vaghi di cui nove in materiale vetroso di vario colore e uno in cornalina rossa. Presentano variamente una sezione longitudinale circolare od oblata. Solamente un esemplare è caratterizzato dalla decorazione “ad occhi”, dati dall’alternanza di cerchi concentrici di colore alternativamente bianco e blu, su matrice azzurra.
21. *Vaghi NR 1569* (tav. 3, 9)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini⁶.
 Misure (cm): Ø da 1,3 a 0,75.
 Condizioni: integri, corrosi.
 Descrizione: due vaghi in materiale vetroso: uno circolare, l’altro con sezione longitudinale pseudo-triangolare.
22. *Vago NR 1572* (tav. 3, 10)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 1,75 x 1,1.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: vago circolare in pietra dura.
23. *Vaghi NR 1573* (tav. 3, 11)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): Ø da 0,85 a 0,5.

⁶ La correlazione tra inumato e corredo nella T28 è risultata in molti casi poco sicura, poiché i numerosi elementi di corredo e i resti osteologici si sovrappongono in uno spazio di appena 12 cm di spessore. Per la descrizione del contesto si veda il contributo relativo allo scavo in questo volume.

- Condizioni: integri.
Descrizione: tre vaghi circolari in materiale vetroso.
24. *Vago NR 1575*
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: bambini.
Misure (cm): -
Condizioni: frammentato.
Descrizione: frammenti di vago in materiale vetroso.
25. *Vago NR 1576*
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: bambini.
Misure (cm): -
Condizioni: frammentato.
Descrizione: frammenti di possibile vago in materiale vetroso.
26. *Vago NR 1578* (tav. 3, 12)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: bambini.
Misure (cm): 1,8 x 1,5.
Condizioni: integro e frammenti.
Descrizione: vago circolare in pietra dura e frammenti di altri vaghi.
27. *Vaghi NR 1584* (tav. 3, 13)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: bambini.
Misure (cm): Ø da 0,75 a 0,5.
Condizioni: integri, corrosi.
Descrizione: due vaghi circolari in materiale vetroso; uno solo presenta la decorazione "ad occhi" dati dall'alternanza di cerchi concentrici di colore alternativamente bianco e blu, su matrice azzurra.
28. *Vago NR 1582* (tav. 3, 7)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: bambini.
Misure (cm): 1,4 x 1,2.
Condizioni: integro, corrosivo.
Descrizione: vago circolare in materiale vetroso.
29. *Vago NR 1519* (tav. 1, 14)
Contesto: tomba T38.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto, maschio (?).
Misure (cm): Ø 0,9.
Condizioni: integro.
Descrizione: vago a barilotto in materiale vetroso.
30. *Vaghi NR 1449* (tav. 1, 17)
Contesto: tomba T41.
Rito: -
Defunto: resti ossei assenti.
- Misure (cm): Ø da 0,65 a 0,4.
Condizioni: integri.
Descrizione: tre vaghi di cui uno circolare in vetro azzurro, uno in cornalina rossa a barilotto e uno in oro identificabile come *collared beads*.
31. *Vago NR 1644* (tav. 4, 1)
Contesto: tomba T45.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto medio, femmina (?).
Misure (cm): 0,7 x 0,3.
Condizioni: integro, corrosivo.
Descrizione: vago a sezione longitudinale oblata in vetro azzurro.
32. *Pendente NR 1473* (tav. 1, 10)
Contesto: tomba T26.
Rito: inumazione.
Defunto: bambino, femmina.
Misure (cm): 2, Ø 1,4.
Condizioni: integro, ossidato.
Descrizione: pendente in bronzo, con corpo globulare cavo internamente, identificabile come *perle-pendentif*; anello di sospensione autonomo.
33. *Pendente NR 1521* (tav. 1, 15)
Contesto: tomba T38.
Rito: incinerazione.
Defunto: adulto, maschio (?).
Misure (cm): Ø 1,24.
Condizioni: integro ossidato.
Descrizione: pendente in argento, costituito da una verga anulare; anello di sospensione autonomo.
34. *Pendente NR 3157* (tav. 1, 18)
Contesto: tomba T43.
Rito: incinerazione.
Defunto: adolescente, femmina (?).
Misure (cm): 2,6, Ø 0,8.
Condizioni: integro.
Descrizione: pendente in argento a guglia a sezione ottagonale, privo di anello di sospensione.
35. *Amuleto NR 1319* (tav. 1, 4)
Contesto: tomba T22.
Rito: inumazione.
Defunto: giovane adulto, femmina.
Misure (cm): 0,6, Ø 0,6.
Condizioni: frammentario.
Descrizione: amuleto forse riconoscibile come un vaso mammato; mancante dell'anello di sospensione autonomo.
36. *Amuleto Ptah NR 1418* (tav. 2, 4)
Contesto: tomba T28.
Rito: inumazione.
Defunto: infante/bambini.
Misure (cm): 1,6 x 0,6 x 0,8.
Condizioni: integro.

- Descrizione: raffigurazione antropomorfa del dio Ptah, cosiddetto mummiforme, su base rettangolare, in posizione stante. La testa è calva, gli occhi grandi e globulari, le braccia aderenti al corpo e al centro del petto vi è lo scettro; foro di sospensione passante nel senso della larghezza, all'altezza delle spalle, nel pilastrino di sostegno.
37. *Amuleto ureo NR 1444* (tav. 2, 5)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 1,4 x 0,9 x 0,4.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: ureo coronato; corpo snodato agilmente su due spire; poggia su base rettangolare; resa realistica dei cofani tramite incisioni; anello di sospensione autonomo.
38. *Amuleto leone NR 1484* (tav. 2, 3)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 2,6 x 2,3 x 0,7.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: leone/leonessa accosciato/a, su base rettangolare; coda sul lato destro resa attraverso una serie di linee oblique e parallele; presenza di un collare decorato; anello di sospensione autonomo.
39. *Amuleto leone NR 1497* (tav. 2, 6)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 1,3 x 1 x 0,6.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: leone seduto, su base rettangolare; occhi globulari, muso sporgente; anello di sospensione autonomo.
40. *Amuleto vaso mammato NR 1508* (tav. 2, 21)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 1,3, Ø 0,9.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: vaso mammato; anello di sospensione autonomo.
41. *Amuleto (animale accosciato?) NR 1511* (tav. 2, 7)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 1,1 x 0,9 x 0,5.
 Condizioni: frammentario, eroso.
 Descrizione: possibile raffigurazione di un animale (forse accosciato) di cui si conserva solamente la parte inferiore del corpo, su base rettangolare. Non sono presenti incisioni evidenti che permettano una corretta identificazione.
42. *Amuleto occhio di Horus NR 1518* (tav. 2, 8)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante/bambini.
 Misure (cm): 1,2 x 1 x 0,3.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: occhio di Horus con decorazione a rilievo di sopracciglia e pupilla sulla faccia principale; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, al di sotto del sopracciglio.
43. *Amuleto campanella NR 1529* (tav. 2, 23)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 7,8 Ø 5.
 Condizioni: frammentata, ricomponibile, ossidata.
 Descrizione: campanella di bronzo; non si conserva il batacchio.
44. *Amuleto testa animale NR 1542* (tav. 2, 22)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 2 x 1,7 x 1,6.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: amuleto raffigurante una possibile protome di ariete; sembrano riconoscersi le corna.
45. *Amuleto (animale accosciato?) NR 1543* (tav. 2, 9)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): 1,3 x 0,9 x 0,6.
 Condizioni: frammentario, eroso.
 Descrizione: possibile raffigurazione di un animale accosciato, forse un leone, di cui si conserva solo la parte inferiore del corpo, su base rettangolare; rimane il foro di sospensione passante nel senso dello spessore, in corrispondenza della schiena.
46. *Amuleto babbuino NR 1546* (tav. 2, 10)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): 1,4 x 0,7 x 0,6.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: babbuino coronato, accovacciato su base rettangolare; foro di sospensione passante nel senso della larghezza, all'altezza della testa.
47. *Amuleto maschera demoniaca NR 1561* (tav. 2, 11)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): 1,3 x 0,7 x 0,75.

- Condizioni: integro, eroso.
 Descrizione: maschera demoniaca in cui le incisioni distintive del ghigno non sono più evidenti a causa dell'erosione; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, al di sotto delle corna.
48. *Amuleto cinocefalo NR 1562* (tav. 2, 12)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): 1,5 x 0,6 x 0,8.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: figura antropomorfa con testa di animale, probabilmente un babbuino. Poggia su un trono-seggio che lascia quasi inalterato il profilo dell'immagine, più a completamento e specificazione del pilastro; poggia su base rettangolare; occhi resi mediante piccoli tratti obliqui, muso sporgente e squadrato; foro di sospensione passante nel senso della larghezza, ricavato nel seggio-pilastro dorsale all'altezza delle spalle.
49. *Amuleto (bovide ?) NR 1565* (tav. 2, 13)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): 0,9 x 1,1 x 0,3.
 Condizioni: frammentario, eroso.
 Descrizione: possibile raffigurazione di un animale, forse un bovide, di cui si conserva solamente una porzione che non permette una chiara identificazione; poggia su base rettangolare. Foro di sospensione passante nel senso dello spessore, nella parte superiore.
50. *Amuleto maschera demoniaca NR 1566* (tav. 2, 14)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: perinatale.
 Misure (cm): 1,3 x 0,6 x 0,6.
 Condizioni: integro, eroso.
 Descrizione: si veda n. cat. 47.
51. *Amuleto Tueri NR 1567* (tav. 2, 15)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: infante.
 Misure (cm): 1,4 x 0,4 x 0,8.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: figura antropomorfa con testa di animale, probabilmente un ippopotamo, da interpretare come Tueri, pur non essendo enfatizzati il ventre rigonfio e la qualifica di cocodrillo del retro, che si confonde e identifica con un pilastro; si presenta su una base rettangolare, con occhi globulari e muso pronunciato; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza all'altezza delle spalle.
52. *Amuleto occhio di Horus NR 1574* (tav. 2, 16)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 1 x 1,3 x 0,4.
 Condizioni: frammentato, ricomponibile.
 Descrizione: occhio di Horus con tracce della decorazione a rilievo di sopracciglia e pupilla sulla faccia principale; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, al di sotto del sopracciglio.
53. *Amuleto occhio di Horus NR 1579* (tav. 2, 17)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 1,1 x 1,4 x 0,4.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: occhio di Horus con decorazione a rilievo di sopracciglia e pupilla sulla faccia principale; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, al di sotto del sopracciglio.
54. *Amuleto menat NR 1580* (tav. 2, 18)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 1,7 x 0,6 x 0,3.
 Condizioni: frammentario.
 Descrizione: amuleto *menat* mal conservato nella porzione superiore; ciò non permette di constatare la presenza di eventuali tratti della testa felina; sul collo un giro di perle realizzate con solchi verticali; la rosetta nella parte inferiore presenta un'incisione di contorno e una centrale orizzontale; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, all'altezza della testa.
55. *Amuleto maschera silenica NR 1581* (tav. 2, 19)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 2 x 1,2 x 0,7.
 Condizioni: frammentario, eroso.
 Descrizione: maschera dalle sembianze sileniche; fronte arrotondata; poco percepibili le fattezze del volto; mancante del corno sinistro; parte posteriore piatta; foro di sospensione passante nel senso della lunghezza, tra le corna e le orecchie.
56. *Amuleto fiore di loto NR 1583* (tav. 2, 20)
 Contesto: tomba T28.
 Rito: inumazione.
 Defunto: bambini.
 Misure (cm): 0,7 x 1 x 0,4.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: amuleto del fiore di loto con due ampi petali; foro di sospensione passante nel senso dell'altezza in posizione mediana rispetto ai petali.

57. *Scarabeo NR 1451* (tav. 1, 1)⁷
 Contesto: tomba T13.
 Rito: inumazione.
 Defunto: giovane adulto, maschio.
 Misure (cm): 2,2 x 1,6 x 0,9.
 Condizioni: integro, montatura ossidata.
 Descrizione: scarabeo incastonato in una montatura in argento, di cui si conserva un bottone terminale. La parte entomologica è riprodotta con una resa naturalistica della testa, del protorace marcato da due impressioni parallele, delle elitre distinte da una sola solcatura. Per la presenza della montatura non sono ben visibili il clipeo e le zampe. La base, leggibile in direzione verticale, presenta un ovale inciso entro cui, disposti su tre registri orizzontali, marcati da linee parallele, vi sono un disco alato, – da sinistra – una pianta di papiro e un falco con flagello sul dorso, volto a destra, e infine il segno *nb*.
58. *Scarabeo NR 1585* (tav. 1, 2)
 Contesto: tomba T27.
 Rito: incinerazione.
 Defunto: adulto medio, maschio.
 Misure (cm): 1,9 x 1,25 x 0,75.
 Condizioni: integro, montatura ossidata.
 Descrizione: scarabeo incastonato in una montatura in argento, a due bottoni terminali. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa, del protorace marcato da due impressioni parallele, delle elitre distinte da una sola solcatura e marcata da due incisioni a “V”. Per la presenza della montatura non sono visibili il clipeo e le zampe. La base, leggibile in direzione verticale, presenta, nella parte superiore, un *nb* rovesciato, nella parte centrale – da sinistra – un ureo protettore con le ali spiegate, un disco sotto cui vi è un *mn* che a sua volta sovrasta un *hpr* (ossia il nome reale *Mn-hpr-R'* privo di cartiglio) e nella parte inferiore un *nb*. Le parti concave delle figure sono solcate da incisioni oblique parallele.
59. *Scarabeo NR 3156* (tav. 1, 19)
 Contesto: tomba T43.
 Rito: incinerazione.
 Defunto: adolescente, femmina (?).
 Misure (cm): 1,55 x 1 x 0,7.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: scarabeo privo di montatura. La parte entomologica non è naturalisticamente riprodotta: la testa è trapezoidale, il protorace è marcato da una singola incisione, mentre le due incisioni che dividono le elitre e le zampe sono rese mediante tratteggi verticali. La base, leggibile in direzione orizzontale presenta un ovale inciso entro cui vi sono, centralmente, un segno *hpr*; fiancheggiato da due segni *nfr* orientati in modo antitetico. Ciascuno dei quattro angoli della base presenta dei simboli non chiaramente identificabili (forse da interpretare con quattro segni *ankh*, separati centralmente da linee incise in modo grossolano).
60. *Scarabeo NR 1656* (tav. 4, 2)
 Contesto: tomba T47.
 Rito: incinerazione.
 Defunto: adulto medio, maschio (?).
 Misure (cm): 1,6 x 1,1 x 0,7.
 Condizioni: intero, eroso.
 Descrizione: scarabeo privo di montatura. La parte entomologica, a causa dell'erosione, non si conserva bene ma sembrano distinguersi le incisioni di demarcazione del protorace e delle elitre. La resa delle zampe sembra naturalistica come visibile dalle incisioni rimaste. La base, leggibile in direzione verticale, presenta, nella parte superiore, un *hpr*, nella parte centrale – da sinistra – un disco sovrapposto a un segno *mn* (?), a lato dei quali un segno *nft* e nella parte inferiore un *nb*.
61. *Scarabeo NR 1746* (tav. 4, 4)
 Contesto: tomba T52.
 Rito: incinerazione.
 Defunto: adulto medio, femmina.
 Misure (cm): 1,8 x 1,2 x 0,8.
 Condizioni: intero, eroso, montatura ossidata.
 Descrizione: scarabeo incastonato in un anello in argento con montatura con bottoni terminali nei punti di innesto dell'anello. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa, del protorace marcato da una singola impressione e delle elitre distinte da due incisioni parallele. Per la presenza della montatura non sono visibili il clipeo e le zampe. La base, leggibile in direzione orizzontale, presenta delle incisioni non perfettamente leggibili che verosimilmente sono da riconoscere nel motivo della caccia al cervo.
62. *Scarabeo NR 1767* (tav. 4, 5)
 Contesto: tomba T53.
 Rito: incinerazione.
 Defunto: giovane adulto, femmina (?).
 Misure (cm): 1,9 x 0,95 x 0,6.
 Condizioni: integro.
 Descrizione: scarabeo privo di montatura. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa e delle zampe,

⁷ GAMBINO 2020.

mentre non vi è un'incisione di demarcazione del protorace (se non per minimi tratti laterali) e delle elitre. La base, leggibile in direzione verticale presenta un ovale inciso entro cui vi sono – da sinistra – una figura maschile, stante verso destra, con corona regale (dell'Alto e del Basso Egitto?) e una figura femminile leontocefala, stante verso sinistra; assieme impugnano uno scettro di papiro; in basso vi è un *nb*.

63. *Scarabeo NR 1763* (tav. 4, 6)

Contesto: tomba T55.

Rito: incinerazione.

Defunto: adulto medio, maschio (?).

Misure (cm): 1,8 x 1,3 x 0,8.

Condizioni: integro, eroso, montatura ossidata.

Descrizione: scarabeo incastonato in una montatura in argento, a due bottoni terminali. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa, del protorace marcato da una singola impressione, così come da una sola impressione è marcata la divisione tra le elitre. Per la presenza della montatura non sono visibili il clipeo e le zampe. La base originariamente doveva presentare dei segni geroglifici, oggi non più riconoscibili.

64. *Scarabeo NR 1745* (tav. 4, 7)

Contesto: tomba T56.

Rito: incinerazione.

Defunto: due adulti, maschio e femmina (?).

Misure (cm): 1,8 x 1,3 x 0,8.

Condizioni: integro.

Descrizione: scarabeo privo di montatura. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa e delle zampe, il protorace è marcato da una singola impressione, così come le elitre, distinte da una sola solcatura e caratterizzate da due incisioni a "V". La base, leggibile in direzione orizzontale presenta un ovale inciso entro cui vi sono una sfinge distesa di profilo a destra, con testa umana che porta la corona di due piume di struzzo. La coda è sollevata, tra le zampe anteriori vi è una piuma, senza dubbio il simbolo di *Maat*; sopra il dorso vi è un ciuffo di tre lunghi steli di papiro. La parte concava della piuma è solcata da incisioni oblique parallele. Incisioni sono presenti anche sul petto della sfinge.

65. *Scarabeo NR 1768* (tav. 4, 8)

Contesto: tomba T59.

Rito: incinerazione.

Defunto: adulto, femmina.

Misure (cm): 1,4 x 1 x 0,65.

Condizioni: integro.

Descrizione: scarabeo privo di montatura. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica della testa, del protorace marcato da due impressioni parallele, delle elitre distinte da una sola solcatura e delle zampe. La base, leggibile in direzione verticale presenta un ovale inciso entro cui vi sono – da sinistra – verosimilmente una figura femminile, uno scettro di papiro e, – dall'alto – un disco, un falco con flagello sul dorso e un *p*.

3. *Analisi*

I manufatti in catalogo costituiscono la manifestazione più diretta non solo del gusto ornamentale delle genti fenicio-puniche stanziata a Nora, ma anche dei percorsi mercantili che, durante l'Età del Ferro, univano le coste sarde con il Mediterraneo orientale. In tali canali commerciali confluirono gli ornamenti personali tra cui: gioielli, amuleti e scarabei, sia egizi che egittizzanti. In particolare tra i gioielli si annoverano otto anelli, due orecchini e tre pendenti; si contano inoltre settantadue vaghi di collana integri e diversi frammentati. Tra gli *Aegyptiaca* si computano ventidue amuleti e nove scarabei.

3.1. *I gioielli*

Per quanto riguarda i gioielli, gli esemplari rinvenuti nella necropoli nord-occidentale di Nora trovano riscontri sia nei più diretti prototipi di area levantina ed egizia, sia nelle produzioni più semplici e standardizzate. A queste ultime appartengono gli anelli enei spesso rinvenuti frammentati alle ossa dei defunti delle incinerazioni secondarie di epoca arcaica. Essi (cat. 1, 3, 5-8) rientrano nel tipo *Va* della classificazione proposta da Quattrocchi Pisano per i monili tharrensi⁸, ebbero una grande diffusione geografica e furono utilizzati in diversi momenti storici;

⁸ QUATTROCCHI PISANO 1987, pp. 83-86. Si tratta di anelli circolari formati da una verga a sezione rotonda, che trovano corrispondenze anche dimensionali con gli esemplari tharrensi conservati al British Museum. Da notare tra le produzioni enee l'anello a corpo ingrossato (cat. 3) e l'anello con estremità aperte (cat. 6) annoverabile, secondo l'analisi condotta da Golani per gli esemplari levantini (GOLANI 2013), tra gli *open-end annular ring*, tipo *I.1*.

per questo motivo risulta difficile collocarli cronologicamente in un esatto periodo. Tra gli esemplari norensi non mancano anche anelli dotati di castone fisso, come lascerebbero presumere i frammenti di ferro dalla tomba T26 (cat. 2)⁹. Più interessanti sono l'anello con castone à *cartouche* (cat. 4) e l'orecchino a sanguisuga (cat. 10), che trovano confronti in contesti fenicio-punici dalle coste levantine, a quelle africane e della stessa Sardegna, specie tra il VII ed il V secolo a.C.¹⁰. Tra i pendenti riferibili ad elementi di collana si annoverano come significativi la *perle-pendentif* (cat. 32)¹¹, forma tipica dell'artigianato fenicio, diffusa tra il X ed il V secolo a.C.¹² e il pendente in argento a guglia a sezione ottagonale, privo di anello di sospensione (cat. 34), confrontabile con esemplari sardi, analoghi per forma, ma in diverso materiale, di VI-V secolo a.C.¹³.

L'argento ed il bronzo si presentano quindi come i principali metalli impiegati per la realizzazione dei monili delle sepolture a incinerazione e delle tombe infantili a inumazione, in accordo con rinvenimenti della Sardegna e del mondo fenicio-punico, per l'epoca arcaica e la prima epoca punica¹⁴.

Quanto ai vaghi che verosimilmente dovevano comporre collane e bracciali (cat. 11-31)¹⁵, essi sono realizzati nella maggior parte dei casi in vetro, ma non manca anche l'impiego delle pietre dure ed in particolare della corallina rossa. In un unico caso si attesta l'uso di una lamina d'oro per la realizzazione di un vago cosiddetto a barilotto. I più attestati sono i vaghi a semplice perimetro circolare che si identificano nelle *standard beads*, specie nel gruppo *I.C.I.a* della classificazione proposta da Beck¹⁶, anche se non mancano perle con fogge differenti quali le *melon beads*, le *short beads* a sezione longitudinale oblata e le *long beads* a sezione longitudinale ellissoidale. Pochi sono i vaghi che presentano una superficie decorata, che permette di identificarli quali *stratified eye beads with rings*, ovvero vaghi "ad occhi" stratificati con cerchi¹⁷. Tale apparato decorativo, ampiamente attestato nei contesti fenicio-punici mediterranei, si ricollega al potere benefico e protettivo dello sguardo, il quale trova origini dalla concezione apotropaica dell'*Udjat* egizio. La presenza di questi vaghi, accompagnati dagli amuleti e dai pendenti a protome umana o demoniaca¹⁸, garantivano una perenne protezione contro l'offesa di esseri maligni.

3.2. Gli amuleti

Un posto di primo piano, nel quadro degli *Athyrmata* analizzati, spetta agli amuleti e agli scarabei, rientranti nella più specifica categoria degli *Aegyptiaca*. Gli amuleti, realizzati in *faience* e steatite, testimoniano il dominio assoluto delle raffigurazioni di matrice egizia e il notevole prestigio che la magia nilotica dovette avere nella società fenicio-punica. Essi sono inoltre prova di un fenomeno di credenze popolari piuttosto diffuso, a giudicare dall'elevato numero di amuleti rinvenuti nei siti fenicio-punici d'Occidente¹⁹.

Gli esemplari norensi²⁰ rientrano nelle sottoclassi tipologiche sarde note sino ad ora. Gli esemplari in analisi trovano confronti in amuleti rinvenuti nei diversi contesti mediterranei di frequentazione fenicio-punica, specie per un arco cronologico compreso tra il VII e il V secolo a.C.²¹.

⁹ Si rintracciano alcuni confronti con esemplari tharrensi sia integri che frammentati descritti da Quattrocchi Pisano come appartenenti al tipo *Ila* (QUATTROCCHI PISANO 1987, pp. 84-85). Un anello in ferro a castone fisso, conservato integro ma particolarmente ossidato, è stato rinvenuto nella T9 della necropoli occidentale di Nora (BALCON, MALAMAN 2020).

¹⁰ Tra gli altri, per l'anello con castone à *cartouche*: cfr. NEWBERRY 1906, fig. 114, p. 95; MARSHALL 1907, n. 15, p. 4; VERCOUTTER 1945, nn. 871, 873-874, p. 342; QUATTROCCHI PISANO 1987, nn. 3/15, 10/16, 11/12, 19/16, 28/11, 32/17, p. 83; GOLANI, SASS 1998, fig. 13.4, pp. 68-70 e per l'orecchino a sanguisuga: cfr. MARTINI 2005, n. 11, p. 1077; GOLANI 2013, figg. 8.7-8.10, pp. 234-235; BOTTO 2014, fig. 3, pp. 1134-1135.

¹¹ QUILLARD 2013, pp. 85-86. Secondo lo studio tipologico condotto da Beck sui pendenti, l'esemplare norense rientrerebbe nella tipologia *B.I.a.* (BECK 1981, p. 22). Secondo l'analisi condotta da Golani apparirebbe invece al tipo *I.Ib* (GOLANI 2013, pp. 154-155, 182).

¹² GOLANI 2013, pp. 115, 182.

¹³ BARTOLONI 1995, nn. 128-130, p. 118. Nei confronti rintracciati nelle collezioni dei musei di Cagliari (inv. 9361, 19608) e di Sassari (inv. 7281), i materiali impiegati per la realizzazione del pendente a guglia sono l'oro, il quarzo ialino e il vetro, dotati di appiccagnolo in oro. Non mancano esemplari il cui pendente a goccia è realizzato in ambra (British Museum inv. 133452 e Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, inv. 19609).

¹⁴ GUIRGUIS 2017, p. 449. L'argento e il bronzo furono i metalli maggiormente impiegati per la realizzazione di gioielli durante l'età arcaica, mentre l'oro, ugualmente attestato anche in orizzonti più antichi, fu ampiamente usato soprattutto tra il V ed il III secolo a.C.

¹⁵ Cfr. GUIRGUIS 2017.

¹⁶ BECK 1981.

¹⁷ EISEN 1916.

¹⁸ Si veda il pendente a protome umana della T9 in BALCON, MALAMAN 2020.

¹⁹ MARTINI 2005, p. 15.

²⁰ Per gli amuleti norensi rinvenuti nella necropoli orientale cfr. PATRONI 1904, ACQUARO 1977, CHIERA 1978, HÖLBL 1986.

²¹ Cfr. tra gli altri: VERCOUTTER 1945, BARTOLONI 1973, ACQUARO 1976, ACQUARO 1977, HÖLBL 1979, FRESINA 1980, HÖLBL 1986; MENDLESON 1987, REDISSI 1990, CLERC 1991, HERRMANN 1994, HERRMANN 2002, HERRMANN 2016.

I tipi riscontrati evidenziano una buona varietà di iconografie, quali simboli e divinità di matrice egizia, che attingono variamente a valori figurativi sia antropomorfi, sia zoomorfi, come dimostrano gli amuleti di Ptah, di Tueri, del cinocefalo, del babbuino, del leone²², dell'ureo, del *menat* e del fiore di loto²³ (cat. 36-39, 46, 48, 51, 54 e 56). Il più attestato resta il motivo dell'occhio di Horus o *Udjat* (cat. 42, 52 e 53), dato che conferma la grande incidenza che il simbolo magico egizio ebbe nella cultura escatologica, funeraria e votiva fenicio-punica²⁴. Non mancano alcuni frammenti non determinabili con certezza. Poiché conservati solo parzialmente, si possono in via ipotetica proporre tipi animali, talora accosciati (cat. 41, 44, 45 e 49). Altri amuleti hanno invece un'origine prettamente fenicio-punica, come gli esemplari delle maschere sileniche e demoniache ed il cosiddetto vaso mammato (cat. 35, 47, 50 e 55). Anche la campanella bronzea (cat. 43), che trova un parallelo in un esemplare analogo proveniente dalla tomba XXVI della necropoli orientale di Nora²⁵ e in svariati contesti sardi, ibicenci e cartaginesi²⁶, doveva racchiudere in sé un valore apotropaico, potendo essere variamente letta sia come uno strumento di comunicazione, nelle pratiche funerarie, tra il mondo dei vivi e quello dei morti, sia come un giocattolo²⁷.

3.3. *Gli scarabei*

Quanto agli scarabei, essi iniziarono ed essere esportati dall'Egitto nei territori della Siria-Palestina dove, con ogni probabilità già dalla metà del II millennio a.C. prese avvio una produzione locale, la quale favorì un'ampia diffusione delle credenze egizie, interpretate nei loro significati più pragmatici. Tali beni, sia di importazione che di imitazione locale, dovevano essere impiegati con funzione protettiva sia nella vita quotidiana sia nelle pratiche funerarie specie per le implicazioni escatologiche legate all'aldilà. Per quanto concerne le iconografie riportate nell'ovale di base degli scarabei norensi in analisi (cat. 57-65)²⁸, sono stati evidenziati motivi di chiara derivazione egizia, che talora ripropongono – su uno o più registri e secondo una lettura verticale o orizzontale – combinazioni di segni geroglifici dal significato benaugurante, nomi regali di faraoni (in particolare Tuthmosi III²⁹) e figure umane e divine antropomorfe o teriomorfe, che trovano confronti nei diversi centri interessati dalla diaspora fenicia³⁰. L'utilizzo della *faience* e/o della steatite e l'esame dell'iconografia, della grafia e dello stile delle incisioni presenti permettono di classificare questi esemplari come egizi e/o egittizzanti, riferibili ad un orizzonte verosimilmente arcaico e di probabile manifattura naucratice, anche se non sono da escludere provenienze menfite³¹. Infatti, nei contesti mediterranei del VII - prima metà del VI secolo a.C., emerge come numerosi scarabei venissero importati da Naukratis, celebre per la *Scarabs Factory*, e da altri centri egizi, non solo dell'area del Delta³². A tal proposito lo stesso Vercoutter³³, che si occupò dello studio degli *Aegyptiaca* rinvenuti nelle necropoli di Cartagine, sosteneva che molti scarabei cartaginesi trovassero diretti confronti per materia, tecnica e iscrizioni con alcuni esemplari naucratici.

²² Tra i tipi del leone, l'amuleto cat. 37 è di sicuro quello di miglior fattura e trova confronto dimensionale e iconografico in un esemplare di leone/leonessa disteso/a dalla necropoli di Amatunte, presso Cipro (CLERC 1991, n. T232/42, p. 65). Significativa nell'esemplare norense è la resa del pettorale di perle che circonda il collo dell'animale.

²³ Il fiore di loto in analisi può essere interpretato variamente come amuleto, sulla scorta di quanto proposto da Herrmann nello studio degli amuleti egizi della Palestina/Israele (HERRMANN 2016), sia come vago, così come proposto da Beck, all'interno del Gruppo XXVI.B. I.e (BECK 1981, pp. 28-29: *Beads and Pendants made of or representing Flowers, Lotus pendant*).

²⁴ Guardando solamente agli amuleti conservati nella collezione del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, oltre duecento esemplari riproducono il motivo dell'occhio di Horus, cfr. ACQUARO 1977.

²⁵ PATRONI 1904, col. 223, tav. XV, 2; CHIERA 1978, p. 81.

²⁶ Tra gli altri cfr. *Catalogue of tomb groups* 1987, nn. 33/20-23, pp. 239-240, tav. CXXXVII, FARISELLI 2012, p. 36.

²⁷ Cfr. FARISELLI 2012, p. 29. L'interpretazione come giocattolo, oltre che come oggetto dal valore protettivo e forse funzionale alle attività connesse ai rituali funerari, sarebbe supportata dal rinvenimento della campanella nella T28, la quale ospitava individui subadulti inumati.

²⁸ Lo studio di questi scarabei è ancora in corso da parte della scrivente.

²⁹ Molti scarabei rinvenuti in contesti fenicio-punici presentano nell'ovale di base cartigli faraonici che si riferiscono a famosi sovrani del passato, quali Ramesse II e Tuthmosi III. Essi però venivano realizzati e diffusi nell'Occidente mediterraneo in un'epoca di molto successiva rispetto al periodo di effettivo regno di questi faraoni e segnatamente a partire dalla XXVI dinastia saitica.

³⁰ Cfr. tra gli altri: VERCOUTTER 1945, MATTHIAE SCANDONE 1975, HÖLBL 1979, HÖLBL 1986, CLERC 1991, FEGHALI GORTON 1996, KEEL 1997, KEEL 2013.

³¹ Cfr. GAMBINO 2020, p. 243.

³² GUIRGUIS 2017, p. 454.

³³ VERCOUTTER 1945, pp. 339-340.

Significativa inoltre si presenta la predilezione per la steatite, la *faience* e la pasta vitrea per gli esemplari databili ad orizzonti arcaici di VII-VI secolo a.C., in luogo delle produzioni che utilizzavano le pietre dure – in particolare diaspro verde – riferibili alla piena età punica³⁴.

Alcuni esemplari oltre a conservare tracce dell'originario rivestimento vetroso, sono stati portati alla luce incastonati in montature in argento con terminazioni a bottoni. Tali montature erano funzionali all'innesto del castone nella verga metallica di un anello, quale è il caso dello scarabeo della tomba T52 interpretabile più come anello-sigillo che come anello digitale (cat. 61)³⁵. In altri casi poteva invece essere inserito come pendente di collane, come lascerebbe intuire lo scarabeo della tomba T13 (cat. 57), che è stato rinvenuto in corrispondenza delle vertebre cervicali dell'inumato³⁶.

4. Alcune considerazioni

Prendendo in considerazione il contesto di rinvenimento, gli *small finds* analizzati provengono da sepolture sia a incinerazione secondaria che a inumazione e appartenenti variamente a individui di sesso maschile o femminile e di una classe di età sia subadulta che adulta.

Tra le tombe a incinerazione secondaria che hanno restituito *Athyrmata*, emerge come spesso vi siano semplici anelli in bronzo³⁷, da soli o in associazione con altri oggetti di ornamento personale. A tal proposito si rende opportuna una riflessione circa il prestigio accordato alle produzioni enee, verosimilmente locali e spesso a torto riconosciute come di valore inferiore rispetto a quelle di altri metalli. Questo potrebbe essere letto e capito nell'ambito della documentazione isolana, come la reminiscenza di una tradizione di circolazione e tesaurizzazione di beni di prestigio bronzei, quasi insigniti di un valore pre-monetale³⁸. Gli scarabei sono stati rinvenuti sia in sepolture a inumazione, sia a incinerazione, riferibili ad individui adulti di entrambi i sessi, talora come unico oggetto di ornamento personale. Significativo invece il rinvenimento di gioielli e amuleti in sepolture a fossa ospitanti esclusivamente subadulti, quali le tombe T26 e T28. La T28 in particolare si presenta come la sepoltura che, sino ad ora, ha restituito il maggior numero di amuleti (venti in totale), accompagnati da un numero consistente di vaghi (sessantadue in totale). Si conferma quindi la tendenza ad una marcata presenza di amuleti nelle sepolture di bambini che, in quanto dipendenti per natura e garanti della continuità e della sopravvivenza del gruppo familiare, dovevano essere sottoposti a particolare tutela e protezione, da perpetuarsi anche nella vita ultraterrena³⁹.

In conclusione gli *small finds* analizzati dovevano esprimere, nell'ambito norense, differenti valori culturali: di natura magica specie gli scarabei, gli amuleti e i vaghi con decorazione "ad occhi" e di carattere apparentemente solo ornamentale specie i gioielli e gli elementi di collana. Essi si inseriscono nell'ampissimo fenomeno di diffusione che interessò gli *Athyrmata* ed in particolare gli *Aegyptiaca* a partire dall'inizio del I millennio a.C. e che portò ad una propagazione di credenze magico-religiose in territori lontani dall'Egitto, come l'area egea, la penisola italiana, la Sicilia e la Sardegna. Oltre ad una acculturazione alla magia/religione egizia, soprattutto rivolta alla protezione dei segmenti femminili ed infantili della società, i dati sin qui raccolti dimostrano anche una sapiente combinazione dei diversi elementi costitutivi e una predilezione per le realizzazioni polimateriche, nelle quali si accostano metalli ad altri materiali quali vetro, *faience* e pietre dure, sintomo di una società sensibile al fattore estetico e al gusto ornamentale.

³⁴ Verosimilmente dalla fine del VI secolo a.C. fino al III secolo a.C. ca., la Sardegna poteva vantare una produzione locale di scarabei in pietra dura, che aveva come centro di riferimento Tharros e che sfruttava i giacimenti di diaspro del Monte Arci. Cfr. GUIRGUIS 2017. A tal proposito si veda lo scarabeo in diaspro verde della T9: BALCON, MALAMAN 2020, pp. 223-225.

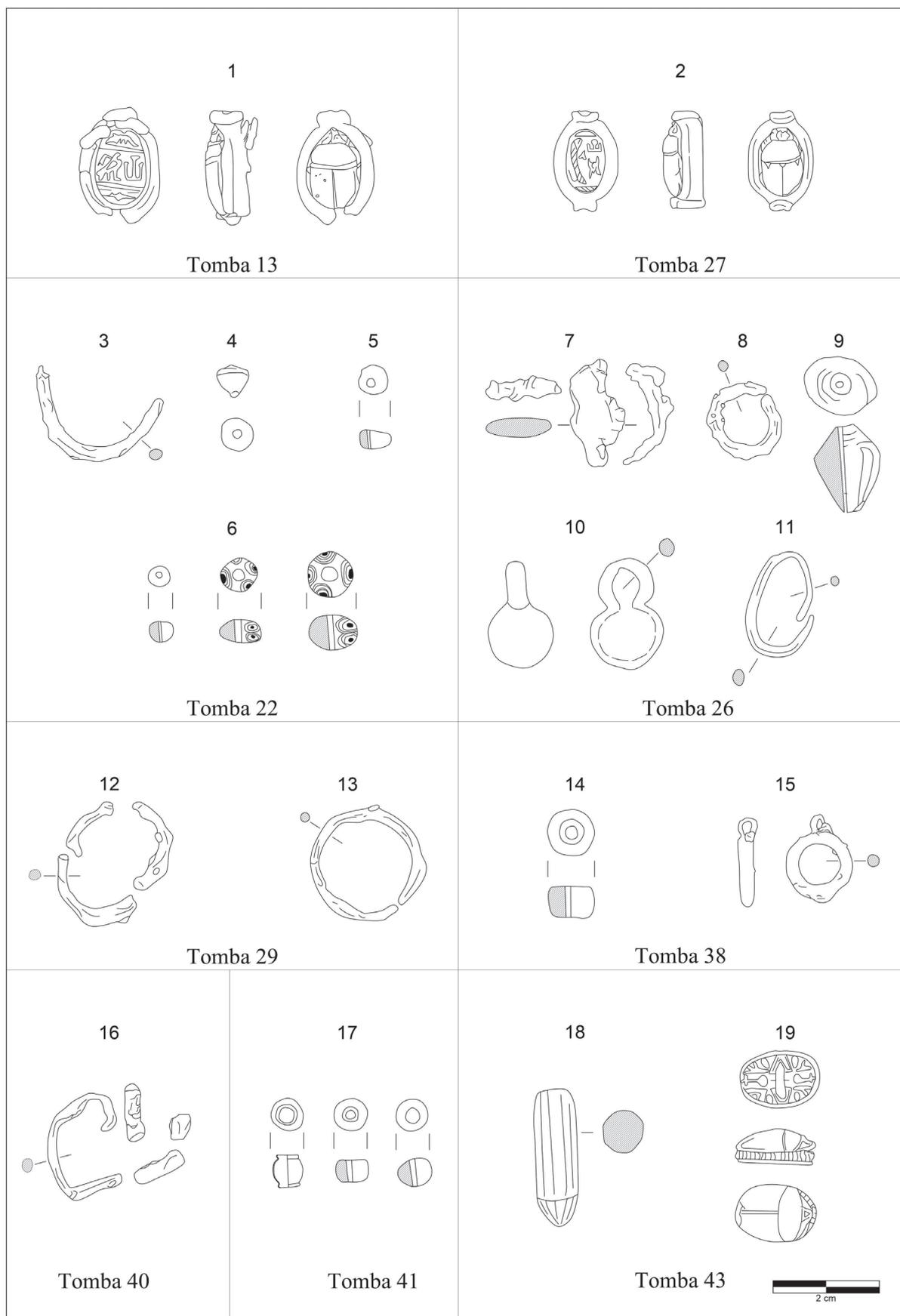
³⁵ Cfr. FEGHALI GORTON 1996, pp. 4-5.

³⁶ BONETTO *et alii* 2020.

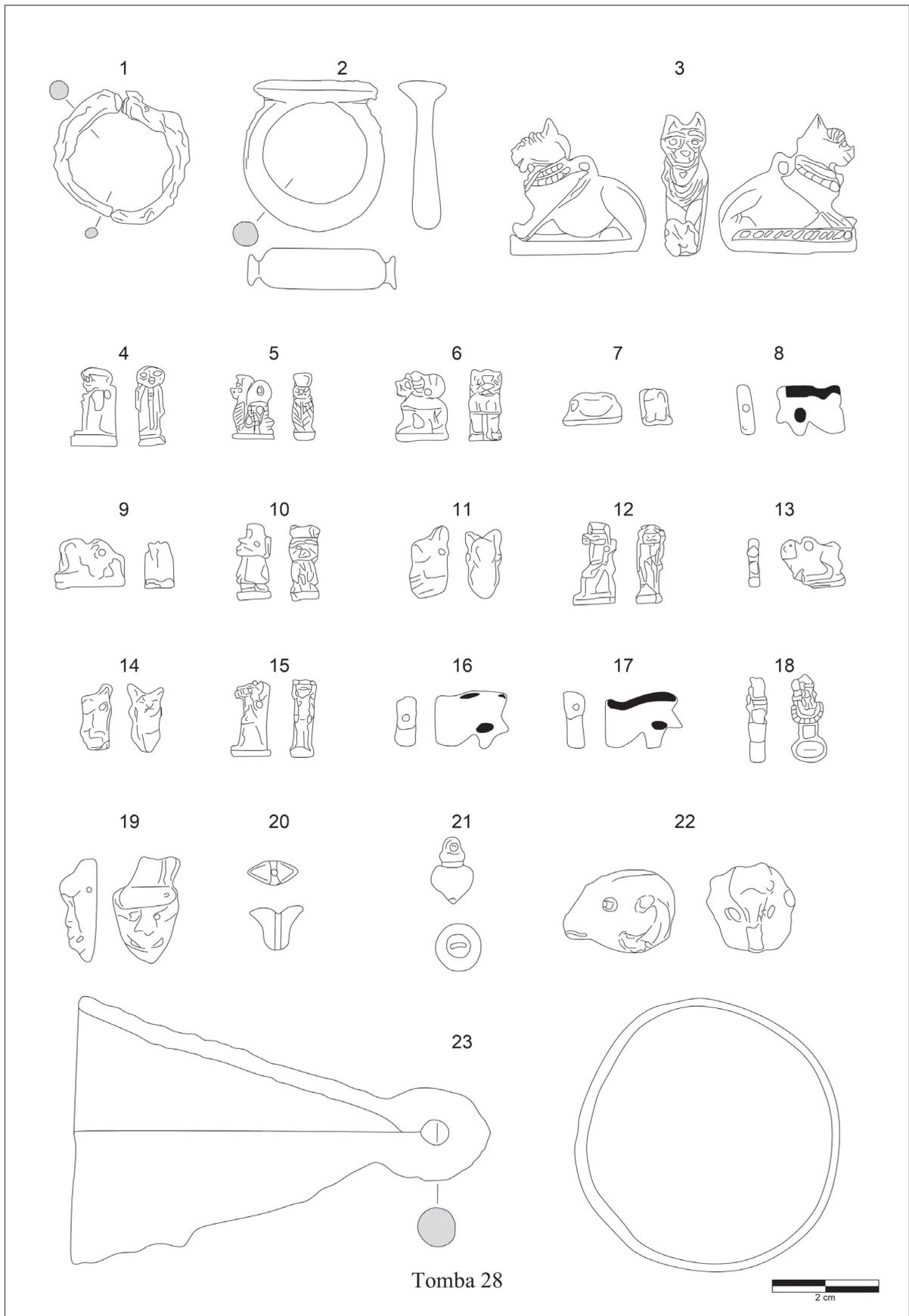
³⁷ Le tombe T29 e T40 hanno restituito come soli oggetti di ornamento personale degli anelli enei (cat. 5-7). Nella T52 frammisto alle ossa cremate del defunto, oltre all'anello bronzeo (cat. 8), è stato portato alla luce lo scarabeo cat. 61.

³⁸ GUIRGUIS 2017, p. 449.

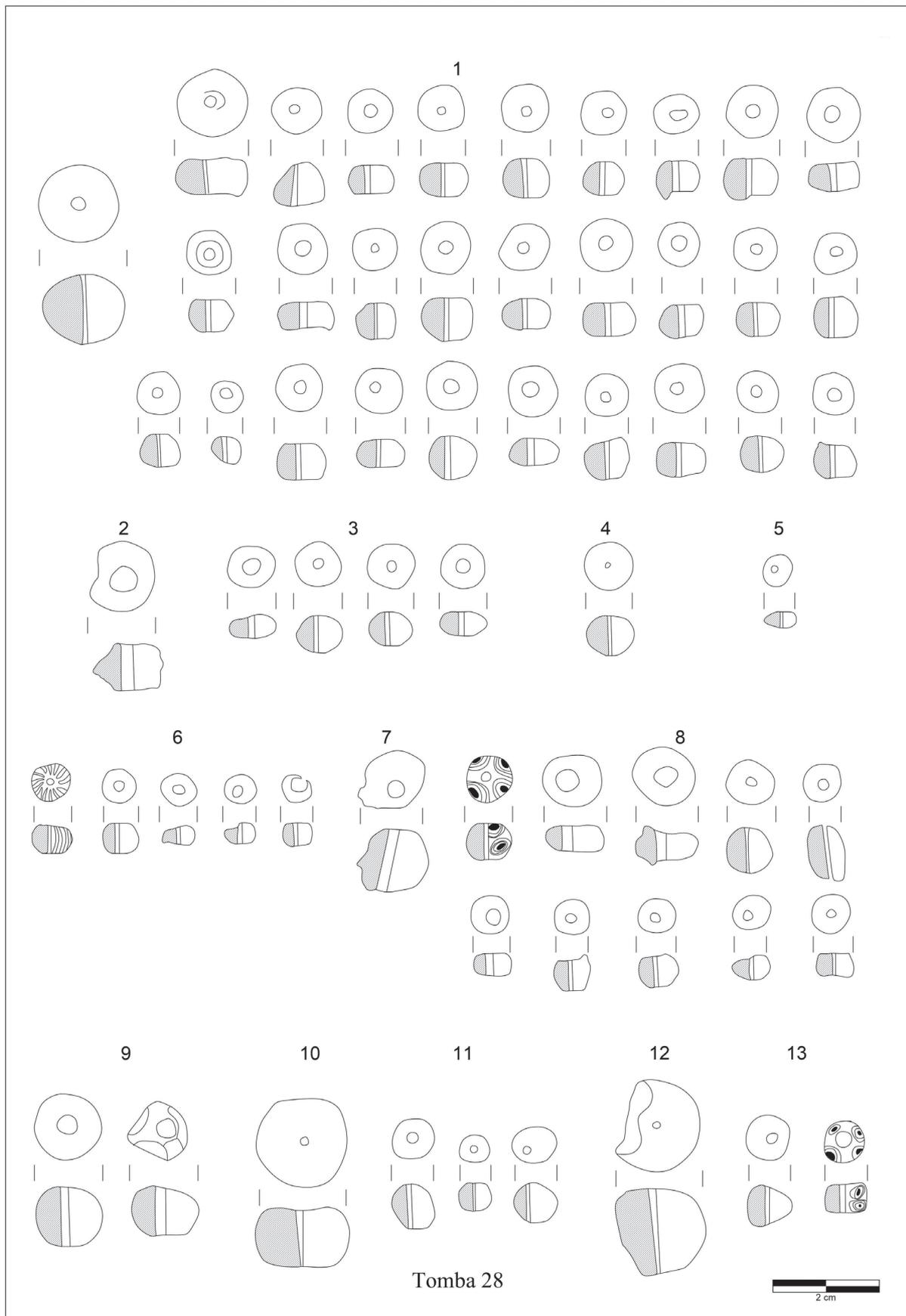
³⁹ Nel contesto della necropoli occidentale di Nora, la presenza di amuleti in sepolture di subadulti è attestata anche dai frammenti di figure egittizzanti e dai tipi dell'Occhio di Horus e di Ptah-Pateco portati alla luce nella T9 (BALCON, MALAMAN 2020 e RUBERTI 2020).



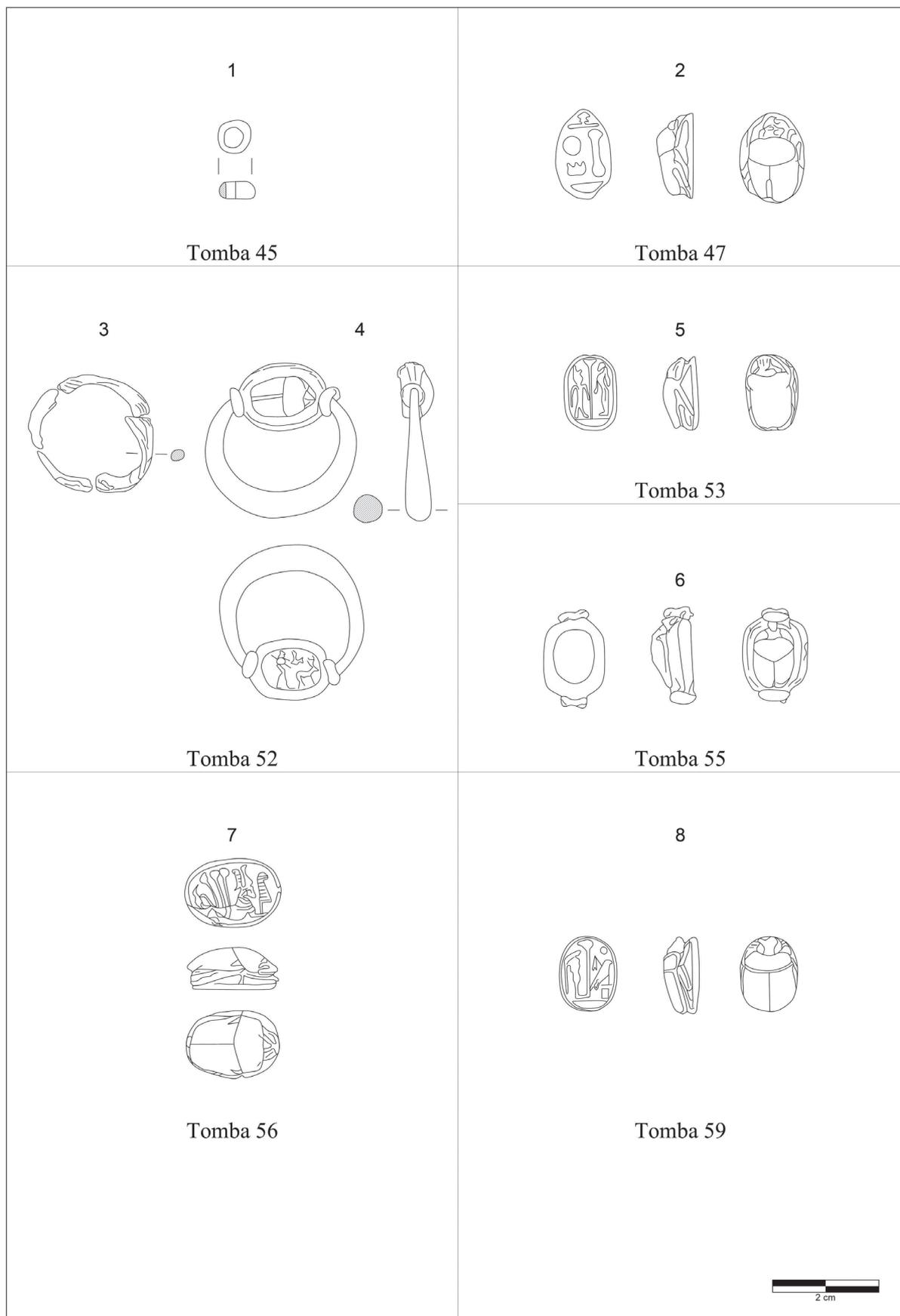
Tav. 1. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggi 1 e 3. Riproduzioni grafiche degli *Athyrmata* rinvenuti nelle tombe T13, T22, T26, T27, T29, T38, T40, T41 e T43.



Tav. 2. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Riproduzioni grafiche degli *Athyrmata* rinvenuti nella tomba T28.



Tav. 3. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Riproduzioni grafiche dei vaghi rinvenuti nella tomba T28.



Tav. 4. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Riproduzioni grafiche degli *Athyrmata* rinvenuti nelle tombe T45, T47, T52, T53, T55, T56 e T59.

Bibliografia

- ACQUARO E. 1976, *Amuleti egiziani della collezione Gorga*, in *Aegyptus*, 56, 1/4, pp. 192-206.
- ACQUARO E. 1977, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Collezione di Studi Fenici 10, Roma.
- BALCON S., MALAMAN E. 2020, *Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 223-229.
- BARTOLONI P. 1973, *Gli amuleti punici del tofet di Sulcis*, in *RStudFen*, I, 2, pp. 181-203.
- BARTOLONI P. 1995, *Introduzione al catalogo. Catalogo*, in ZUCO G. (a cura di) *I gioielli di Tharros. L'oro dei Fenici*, Catalogo della mostra (Oristano 1990-1991), Roma, pp. 88-155.
- BECK H.C. 1981, *Classification and nomenclature of beads and pendants*, York, Pennsylvania.
- BONETTO et alii 2020 = BONETTO J., BALCON S., BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A., RUBERTI N. 2020, *La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 187-215.
- BOTTO M. 2014, *Fenici e indigeni nella necropoli arcaica di Monte Sirai: nuove evidenze*, in *Fenícios e Púnicos, por terra e mar*, Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos, a cura di A.M. Arruda, Estudos e memórias 6, Lisbona, pp. 1132-1145.
- Catalogue of tomb groups* 1987 = BARNETT R.D., MENDLESON C. 1987 (a cura di), *A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, Londra, pp. 128-247.
- CHIERA G. 1978, *Testimonianze su Nora*, Roma.
- CLERC G. 1991, *Aegyptiaca*, in *La nécropole d'Amathonte. Tombes 110-385.V*, Etudes Chypriotes XIII, Nicosia, pp. 1-157.
- EISEN G.A. 1916, *The characteristics of eye beads from the earliest times to the present*, in *American Journal of Archaeology*, XX, pp. 2-29.
- FARISELLI A. C. 2012, *Bambini e campanelli: note preliminari su alcuni "effetti sonori" nei rituali funerari e votivi punici*, in *L'archeologia punica e gli dei degli altri*, Lugano (= Byrsa, 21-22), pp. 29-44.
- FEGHALI GORTON A. 1996, *Egyptian and Egyptianizing scarabs: a typology of steatite, faience and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites*, Oxford.
- FRESINA A. 1980, *Amuleti del Museo J. Whitaker di Mozia*, in *Sicilia Archeologica*, XIV, 43, pp. 27-50.
- GAMBINO C. 2020, *Un anello con scarabeo della necropoli occidentale di Nora*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 241-244.
- GOLANI A. 2013, *Jewelry from the Iron Age II Levant*, Fribourg.
- GOLANI A., SASS B. 1998, *Three Seventh-Century B.C.E. Hoards of Silver Jewelry from Tel Miqne-Ekron*, in *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*, 311, pp. 57-81.
- GUIRGUIS M. 2017, *I gioielli, gli scarabei e gli amuleti*, in GUIRGUIS M. (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Nuoro, pp. 449-485.
- HERRMANN C. 1994, *Ägyptische Amulette aus Palästina/Israel. Mit einem Ausblick auf ihre Rezeption durch das Alte Testament*, *Orbis Biblicus et Orientalis* 138, Göttingen.
- HERRMANN C. 2002, *Ägyptische Amulette aus Palästina/Israel II*, *Orbis Biblicus et Orientalis* 184, Göttingen.
- HERRMANN C. 2016, *Ägyptische Amulette aus Palästina/Israel Band IV: Von der Spätbronzezeit IIB bis in römische Zeit*, *Orbis Biblicus et Orientalis* 38, Göttingen.
- HÖLBL G. 1979, *Die Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, I-II, Leiden.
- HÖLBL G. 1986, *Ägyptisches Kulturgut im phönikischen und punischen Sardinien*, I-II, Leiden.
- KEEL O. 1997, *Corpus der Stempel- und Amulette aus Palästina/Israel, Von den Anfängen bis zur Perserzeit, Katalog Band I: Von Tell Abu Farag bis 'Atlit*, Fribourg.

- KEEL O. 2013, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel, Von den Anfängen bis zur Perserzeit, Katalog Band IV: Von Tel Gamma bis Chirbet Husche*, Fribourg.
- MARSHALL F.H. 1907, *Catalogue of the finger rings Greek, Etruscan and Roman in the Departments of Antiquities. British Museum*, Londra.
- MARTINI D. 2005, *I gioielli della necropoli di Monte Sirai*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici III* (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000), Palermo, pp. 1071-1080.
- MATTHIAE SCANDONE G. 1975, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Collezione di Studi Fenici 7, Roma.
- MENDLESON C. 1987, *Amulets*, in BARNETT R.D., MENDLESON C. (a cura di) *A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, Londra, pp. 108-117.
- MOSCATI S. 1987, *Le officine di Tharros*, *Studia Punica* 3, Roma.
- MOSCATI S. 1990, *L'arte dei Fenici*, Milano.
- NEWBERRY P. 1906, *Catalogue général des égyptiennes du Musée du Caire. Scarab shaped seals*, Cairo.
- PATRONI G. 1904, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in *Monumenti Antichi*, XIV, cc. 109-268.
- QUATTROCCHI PISANO G. 1987, *Jewellery*, in BARNETT R.D., MENDLESON C. (a cura di), *A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, Londra, pp. 78-95.
- QUILLARD B. 2013, *Bijoux carthaginois III. Les colliers. Apports de trois décennies (1979-2009)*, *Orient & Méditerranée Archéologie* 13, Parigi.
- REDISSI T. 1990, *Les amulettes de Carthage représentant les divinités leontocephales et les lions*, in *Reppal*, V, pp. 163-216.
- RUBERTI N. 2020, *Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 217-221.
- VERCOUTTER J. 1945, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginoise*, Parigi.

